



Editoriale Re|Cibo 5

La Redazione

In questo quinto numero della rivista Re|Cibo continuiamo a esplorare temi attuali e innovativi che spesso rimangono fuori dal dibattito pubblico e accademico. Nella sezione “Antipasti” presentiamo i progetti in corso che sperimentano nuove forme di governance alimentare urbana, affrontando le ambizioni, i conflitti e le potenziali direzioni per un sistema alimentare più sostenibile. Approfondiamo il progetto europeo DIVINFOOD, che co-crea catene alimentari interattive per promuovere l'agrobiodiversità e un'alimentazione sana a base vegetale. Inoltre, presentiamo un progetto di ricerca in corso sui sistemi alimentari urbani, confrontando le esperienze di Oslo e Torino.

I “Primi piatti” – articoli scientifici sottoposti a referaggio – trattano temi come la lotta all'insicurezza alimentare attraverso modelli inclusivi e sostenibili, come l'esperienza romana “ReFoodGees”, e la raccolta e la distribuzione delle eccedenze alimentari, con un focus comparativo tra Torino e Timișoara. Esaminiamo anche il Toronto Food Council e discutiamo il ruolo potenziale degli attori sociali nel rafforzamento e nella democratizzazione dei sistemi alimentari.

Nella sezione “Secondi piatti”, spostiamo l'attenzione su un'analisi comparativa delle reti attive in diversi Paesi europei che lavorano per promuovere sistemi alimentari sostenibili e che possiamo confrontare con la nostra Rete italiana per trarre ispirazione e stimoli, pur nella diversità

di esperienze. Attraverso interviste a membri chiave di queste reti, ne esaminiamo le attività, la nascita e l'istituzionalizzazione, nonché le sfide e le fonti di finanziamento. Nella seconda parte dell'editoriale presentiamo anche i risultati di un'analisi comparativa di queste reti, fornendo una prospettiva globale sul loro lavoro e sulle diverse forme che tali iniziative assumono.

Il numero si chiude con la sezione “Caffè e ammazzacaffè”, con la recensione del libro “Greening Cities by Growing Food. A Political Ecology Analysis of Urban Agriculture in the Americas”, curato da Colleen Hammelman (Springer Nature, 2022), e l'analisi critica dell'esperienza trentina della CSA NaturalMente. Il numero si chiude con la sezione “mappe” e l'aggiornamento della situazione italiana sulle politiche locali del cibo e due approfondimenti regionali.

Uno sguardo alle reti europee sul cibo

(a cura di Joel Solé e Egidio Dansero)

I “Secondi piatti” di questo numero sono dedicati, come anticipato, alle reti alimentari nazionali europee, attraverso un'analisi comparativa basata su interviste a persone che hanno un ruolo di riferimento all'interno di queste organizzazioni, o l'hanno avuto nel recente passato. Le reti approfondite sono la britannica “Sustainable Food Places” (www.sustainablefo-

odplaces.org), con un'intervista al suo program manager, Leon Ballin; la nascente rete tedesca "Netzwerk der Ernährungsräte" (Rete dei Consigli del Cibo, <https://ernaehrungsraete.org>), della quale abbiamo parlato con Zoe Heusckel, del direttivo del Ernährungsrat Köln; l'olandese "City Deal Healthy and Sustainable Food Environment", illustrata da Henk Renting dell'Aeres University e già project manager di questa rete; la spagnola "Red de Municipios por la Agroecología" (Rete dei Comuni per l'Agroecologia, www.municipiosagroeco.red), con un'intervista al suo precedente coordinatore, Daniel López García; la rete portoghese "Alimentar Cidades Sustentáveis Associação" (Nutrire Città Sostenibili, <https://acsa.org/>), in dialogo con la fondatrice Cecilia Delgado, Paula Silva e João Pratas; e la francese "Terres en Villes" (Terre nelle Città, <https://terresenvilles.org/>), di cui abbiamo intervistato il direttore Florent Yann Lardic.

Queste reti condividono una visione trasformativa comune nei confronti dei sistemi alimentari, con l'obiettivo di migliorarli, ad esempio, dal punto di vista dell'impatto ambientale, degli aspetti sociali e culturali, dell'accessibilità e della salute. Adottano un approccio olistico che integra fra loro varie dimensioni, come l'agricoltura, il lavoro, la sanità, il cambiamento climatico e l'equità sociale, coinvolgendo diversi soggetti interessati, tra cui autorità pubbliche, comunità, movimenti sociali, imprese e agricoltori. Sebbene i loro obiettivi generali e le loro attività siano molto vicini, differiscono in modo anche significativo per quanto riguarda le loro origini, gli assetti strutturali e le fonti di finanziamento.

Le diverse reti sostengono i loro membri condividendo buone pratiche e informazioni utili. Organizzano incontri fisici e online, nei quali chiunque può unirsi e impegnarsi per la comunità. Organizzano workshop e webinar su molti argomenti, oltre a incontri di gruppo, conferenze annuali e incontri regionali. Occasionalmente, invitano membri di altre reti alimentari nazionali a partecipare a queste attività. Collaborano alla ricerca e alla diffusione delle conoscenze scientifiche, condividendo risorse attraverso linee guida, manuali, newsletter, archivi online, riviste, schede

informative, mappe e altro ancora.

Pur in modo diverso, hanno avviato gruppi di lavoro focalizzati su compiti specifici e comunità di pratiche intorno a particolari argomenti, comprendendo una gamma diversificata di membri, tra cui ricercatori, specialisti, professionisti e funzionari pubblici. Alcune esperienze formano anche reti separate per lo sviluppo di politiche specifiche. Ad esempio, la rete francese ha creato una realtà distinta per gestire una politica pubblica (PAT - Progetti Alimentari Territoriali) per conto dello Stato, mentre la rete britannica da un lato ha uno stretto rapporto con la rete nazionale delle contee, più focalizzata su agricoltura e usi del suolo, dall'altro ha cambiato nome sostituendo Cities con Places proprio per accogliere al suo interno diverse contee interessate a partecipare.

Inoltre, queste reti nazionali mirano a rafforzare se stesse, ad aumentare la visibilità e ad amplificare la propria voce per promuovere le agende alimentari. Si impegnano in azioni di advocacy come la produzione o la sottoscrizione di documenti di posizione e dichiarazioni, nonché la partecipazione a dibattiti ed eventi in cui condividono le loro prospettive e contributi su temi legati all'alimentazione (come nel caso della partecipazione olandese alla giornata dedicata all'agenda urbana). Inoltre, promuovono le loro attività sui social media e organizzano campagne nazionali e internazionali, o vi collaborano, come la campagna per la transizione proteica in Portogallo o la Dichiarazione di Glasgow per il cibo e il clima. In tal senso, la salvaguardia della loro indipendenza politica è considerata essenziale per coinvolgere forze politiche diverse al fine di ottenere un cambiamento significativo.

Alcuni di loro valutano anche le politiche pubbliche e la responsabilità degli impegni politici. Per esempio, la rete olandese ha sviluppato indicatori relativi al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), mentre la rete britannica ha creato uno strumento chiamato "Every Mouthful Counts" per verificare se le autorità locali stessero agendo dopo aver dichiarato

un'emergenza climatica. Alcune reti organizzano anche attività per riconoscere le migliori politiche alimentari, come il Sustainable Food Cities Award, assegnato dalla rete britannica alle realtà alimentari che stanno avendo un impatto significativo nel Regno Unito.

A volte, l'advocacy a livello nazionale è considerata necessaria per creare nuove opportunità di sviluppo delle politiche a livello locale. Pertanto, diverse reti si impegnano in attività di advocacy a livello nazionale. Ad esempio, le reti britanniche e spagnole organizzano incontri tra i loro membri e i rappresentanti del Parlamento o del governo nazionale e partecipano a consultazioni pubbliche per conto dei loro membri. Allo stesso modo, la rete francese ha chiesto al Governo misure di protezione della terra, e tali richieste sono poi state incorporate nella legislazione nazionale, che oggi chiede alle autorità locali e agli agricoltori di collaborare a un piano d'azione.

Tuttavia, alcune reti nazionali, come quelle dei Paesi Bassi e della Francia, stanno incontrando difficoltà nel promuovere il dialogo e nell'ottenere il riconoscimento dell'agenda alimentare. I dibattiti politici si sono spostati verso le questioni agricole e le forze che si oppongono all'intervento pubblico nell'economia si sono rafforzate. Come afferma l'olandese Henk Renting: "a livello nazionale, si sta cercando di riportare la politica alimentare all'ordine del giorno, anche se ciò rimane una sfida significativa nell'attuale clima politico".

Come già detto, l'azione locale può talvolta essere limitata dalla mancanza di competenze, e molte di queste fanno capo alla scala europea. A tal proposito, la tedesca Zoe Heusckel sottolinea la necessità di creare un'associazione alimentare europea per influenzare il Green Deal. Questo accordo, infatti, limita la capacità di sostenere i sistemi alimentari regionali attraverso una domanda comune, a causa del principio di non discriminazione negli appalti, tra le altre cose. Sempre a livello internazionale, lo spagnolo Daniel López García sostiene la necessità che il MUFPP ricono-

sca le reti nazionali come la struttura che in ogni Paese riunisce e sostiene le città nello sviluppo delle loro agende alimentari urbane.

Nascita e istituzionalizzazione di queste reti

La prima rete alimentare nazionale a nascere è stata quella francese, promossa nel 2000 dall'organizzazione locale ADAYG (Association de Développement de l'Agriculture dans l'Y Grenoblois). Questa organizzazione è stata fondata a Grenoble da un gruppo di geografi, funzionari pubblici e professionisti del settore agricolo. Il loro obiettivo iniziale era quello di proteggere i terreni agricoli dallo sviluppo urbano. Dopo aver diffuso il tema in altre città, hanno deciso di creare "Terres et Villes". Fondatore della rete, Serge Bonnefoy è divenuto una figura chiave e influente a livello nazionale. Formalmente la Rete è costituita come un'associazione che comprende città con popolazione superiore a 50.000 abitanti, rappresentate da organizzazioni di aree metropolitane (dette intercommunalités) e dalle rispettive camere dell'agricoltura. Finora si è concentrata su 24 territori e non ha cercato attivamente di espandersi, puntando a mantenere il ruolo di "associazione pioniera". Anche altre organizzazioni e reti si impegnano a partecipare in modo consultivo alla rete. Attualmente è gestita da un gruppo di cinque persone con formazioni diverse, tra cui studi in scienze sociali e naturali.

La rete alimentare **britannica** è stata fondata nel 2011 da tre organizzazioni: Soil Association, Sustain e Food Matters. Queste hanno notato la mancanza di una strategia alimentare nazionale volta a ridurre gli impatti e le insostenibilità dei sistemi del cibo, hanno deciso di creare la rete, in collaborazione con le autorità locali già impegnate in iniziative alimentari. La rete non è formalizzata attraverso una carta, uno statuto o un manifesto; è invece costituita da quelle che chiamano "partnership alimentari", che coinvolgono autorità locali, organizzazioni del terzo settore e imprese che lavorano insieme su questioni legate all'alimentazione all'interno di territori specifici. Inizialmente solo le città hanno aderito alla rete, che

però si è presto ampliata per includere vari tipi di territori, come contee, distretti e altre aree che non rientrano nei confini politici. Questa evoluzione si è riflessa in un nuovo nome per la rete, cambiato da “Sustainable Food Cities” a “Sustainable Food Places”. Oggi la rete comprende oltre cento partnership alimentari che rappresentano un’ampia varietà di luoghi. È gestita dalle tre organizzazioni fondatrici, che di recente hanno accolto partner dall’Irlanda del Nord, dalla Scozia e dal Galles. Tuttavia, attualmente si sta passando a una struttura più gestita dai membri, che consente loro di assumere un maggiore controllo del programma stesso.

Il Milan Urban Food Policy Pact è stato lanciato nel 2015 e ha avuto un impatto significativo su molte città, incoraggiandole a sviluppare programmi alimentari locali. In questo contesto, alcune città olandesi, come Amsterdam e Utrecht, sono state coinvolte attivamente nel MUFPP, mentre il governo nazionale stava spostando la sua attenzione dalla politica agricola alla politica alimentare. Nel 2015, il ministero dell’Interno ha istituito il “City Deal”, uno strumento giuridico specifico all’interno dell’agenda urbana che riunisce i governi nazionali e locali, coinvolgendo consulenti politici, responsabili politici e rappresentanti nelle discussioni sulle politiche urbane. Ogni “City Deal”, tra cui quello dedicato alle urban food policy, inizia con un accordo formale tra tutti i partner che delinea gli obiettivi, le azioni e le responsabilità di ciascun partecipante. Inoltre, viene nominato un responsabile del programma tra i membri. I partner collaborano con altri soggetti interessati all’alimentazione, come istituti di ricerca, Ong e imprese.

In Spagna, diverse città, tra cui Barcellona, Saragozza e Valencia, sono state tra le prime firmatarie del MUFPP. Dopo gli anni della crisi economica spagnola (2008-2014), molti attivisti impegnati su diversi fronti, tra cui diversi “agroecologisti”, sono stati eletti e sono entrati nelle istituzioni, il che ha creato l’opportunità di promuovere le agende alimentari. Di conseguenza, la rete alimentare **spagnola** è stata istituita nel 2017, con governi locali, funzionari pubblici e attivisti agroecologici e alimentari come

fondatori. Poco dopo è stata formalizzata come associazione di consigli comunali, con la partecipazione di funzionari e rappresentanti comunali. Anche le organizzazioni sociali possono contribuire come parte di un organo consultivo all’interno dell’associazione. Inizialmente la rete comprendeva soprattutto grandi città, ma col tempo hanno cominciato ad aderire anche villaggi e città di medie dimensioni. Questo cambiamento si è riflesso in una nuova denominazione della rete, passata da “Red de Ciudades por la Agroecología” a “Red de Municipios por la Agroecología”. Attualmente si sta lavorando per adottare un approccio città-regione, che prevede la collaborazione tra le grandi città e i territori e i villaggi circostanti. La Fondazione Entretantos gestisce la rete fin dai suoi inizi.

La rete alimentare **portoghese** è stata creata nel 2018 da tre “food champions” provenienti dal mondo accademico e dai governi locali e nazionali, con un background in ingegneria zootecnica, economia rurale e pianificazione urbana. La decisione di creare una rete nazionale è emersa da una sessione di lavoro presso la Fondazione Gulbenkian, in un contesto portoghese di produzione intensiva settoriale che guida le agende politiche. Formalizzata nel 2022 come associazione, la rete comprende una serie di soggetti e settori diversi all’interno dei sistemi alimentari, tra cui individui, organizzazioni e governi locali e nazionali. Attualmente è gestita da un consiglio di amministrazione composto da membri volontari con competenze diverse, provenienti da università, comuni, reti rurali e Ong.

Nel frattempo, in **Germania**, varie associazioni e gruppi informali, noti come “consigli alimentari” (food policy council), hanno iniziato a lavorare sulle agende alimentari in molte città e regioni del Paese. Nel 2023, hanno deciso di creare una rete alimentare nazionale per rappresentare i loro interessi a livello nazionale e influenzare le competenze statali, come gli standard per la ristorazione collettiva. La rete è stata formalizzata come associazione di secondo livello composta da oltre 40 consigli alimentari, che gestiscono anche la rete. Tuttavia, l’entità è ancora in fase di sviluppo e i suoi ruoli e la sua struttura interna sono in corso di definizione.

Le economie delle reti

Le differenze di finanziamento tra le reti europee del cibo sono notevoli: si va dalla rete britannica, che ha raccolto milioni di euro, a quella portoghese, che si basa principalmente su contributi volontari. Attualmente, la rete portoghese sta affrontando sfide relative alla vitalità dell'associazione, principalmente a causa della sua difficoltà di sostenere una struttura burocratica e di avere un proprio staff. Si sottolinea inoltre l'importanza di raggiungere un equilibrio di genere nel consiglio di amministrazione, che è fortemente femminilizzato.

Una fonte di finanziamento fondamentale per le reti proviene dalle fondazioni. Questo vale sia per la rete spagnola che per quella britannica. La rete spagnola è gestita dalla Fondazione Entretantos e inizialmente ha ricevuto finanziamenti dalla Fondazione Carasso. La rete britannica, invece, ha ricevuto la maggior parte dei finanziamenti dalla Esmée Fairbairn Foundation per oltre dieci anni. Tuttavia, è attualmente alla ricerca di altri finanziatori, poiché questa fondazione non fornirà più il suo sostegno. Inoltre, la rete tedesca ha chiesto un finanziamento alla Fondazione Bosch.

Un'altra fonte di finanziamento sostanziale proviene dalle città che fanno parte delle reti. La maggior parte delle reti riceve contributi sotto forma di tasse o ottiene sostegno dalle città in altri modi. Anche alcuni governi nazionali possono contribuire, come i ministeri dei Paesi Bassi, che forniscono diverse decine di migliaia di euro, o il governo francese, che finanzia la rete PAT come parte di una politica pubblica nazionale. Inoltre, la rete britannica ha ricevuto una quantità significativa di finanziamenti dalla National Lottery, un ente pubblico non dipartimentale.

Infine, queste reti ottengono finanziamenti per progetti e attività specifiche. Una di queste iniziative è il "Blue Picnic" della rete portoghese, che ha raccolto finanziamenti da diverse organizzazioni per sviluppare una serie

di attività incentrate sul cibo e sul cambiamento climatico per gli studenti. Inoltre, alcune università e istituti di ricerca collaborano con queste reti. Ad esempio, la rete francese riceverà un finanziamento dall'Ufficio francese per la biodiversità per un progetto di ricerca volto a esplorare il rapporto tra le politiche alimentari e le politiche di tutela della biodiversità.

Nella tabella che segue sintetizziamo i principali aspetti emersi dalla nostra analisi, che è possibile approfondire leggendo gli articoli della sezione "Secondi piatti".

Tabella 1 - Un confronto tra reti europee orientate alle politiche locali e urbane del cibo, 2024

Name	Territory and year of creation	Legal form	Members		Managers
Terres en villes	France, 2000	Association	Metropolitan area organizations (intercommunalité) and the respective chambers of agriculture	Other organizations and networks are engaged with consultative participation	Own staff
Sustainable food places (formerly, Sustainable Food Cities)	UK, 2011	Not formalized	Food partnerships, which involves local authorities, third-sector organizations, and businesses of a certain territory		A partnership of civil society organizations
City Deal	The Netherlands, 2015	Legal state instrument	Local and national governments, with political advisors, policymakers and representatives	It collaborates with other food-related actors such as research institutes, NGOs, and businesses	Own staff. Public administration
Red de Municipios por la Agroecología (formerly, Red de Ciudades por la Agroecología)	Spain, 2017, formalized in 2018	Association	City councils, with the participation of civil servants and representatives	It engages social organizations in a consultancy bod	A foundation
Alimentar Cidades Sustentáveis Associação	Portugal, 2018, formalized in 2022	Association	Diverse range of actors and sectors of food systems, including individuals, organizations, and local and central governments		Volunteers
Netzwerk der Ernährungsräte	Germany, 2023	Association	Food councils, which are associations or informal groups that work on food agendas in many cities and regions around the country		A partnership of civil society organizations